

Ricerca Corrente IZSVE 16/07 Sviluppo di un sistema di controllo e gestione delle patologie riproduttive negli allevamenti di vacche da latte

Responsabile scientifico: dott. Antonio Barberio

Abstract

L'evoluzione dell'allevamento bovino da latte negli ultimi 30 anni è stata caratterizzata da aspetti decisamente positivi quali l'aumento della produzione, il miglioramento delle condizioni sanitarie e caratteristiche igienico-sanitarie delle produzioni, ma anche da aspetti estremamente negativi quali la contrazione numerica delle aziende e soprattutto il peggioramento degli indici di fertilità. Anche l'allevamento veneto non si è sottratto in questi anni a tale andamento, anzi, si è attestato sia nel bene sia nel male a livelli di eccellenza. In particolare i dati relativi alla fertilità delle bovine appaiono decisamente preoccupanti e tali da mettere in discussione il futuro dell'allevamento se non dovesse invertirsi la tendenza in atto. Le problematiche della sfera riproduttiva rappresentano secondo uno studio francese la prima causa di eliminazione delle bovine di razza frisona con oltre il 25 % di soggetti macellati anticipatamente. In ambito veneto un dato pressoché analogo (26.0 %) è stato rilevato in uno studio effettuato dall'Associazione Provinciale Allevatori di Padova, sempre su bovine di razza frisona, nel 2004. Risulta indubbio, pertanto, come il problema della fertilità sia prioritario per l'allevamento della vacca da latte e come essendo multifattoriale debba essere affrontato tenendo presenti tutte le componenti che su di esso hanno particolare influenza, quali quella sanitaria, ambientale ed alimentare. E' su questa ultima, ed in particolare sulla gestione del periodo di transizione (da 3 settimane prima a 3 settimane dopo il parto) che da qualche anno gran parte degli studi scientifici in materia di riproduzione si sono concentrati identificando nei cambiamenti ormonali e metabolici, che in questo periodo fisiologicamente subiscono imponenti mutamenti, importanti fattori di rischio sia per le patologie a base metabolica (chetosi, steatosi epatica, ipocalcemia, acidosi ruminale, dislocazione dell'abomaso) che altre patologie quali metriti, cisti ed ipoplasie ovariche, mastiti.

Alla luce di quanto sopra, appare interessante introdurre, a cadenze prefissate, il controllo metabolico pre e post partum degli animali quale strumento utile da un lato per verificare attraverso alcuni indicatori la presenza di fattori di rischio correlati negativamente alla fertilità e dall'altro per intervenire in modo razionale e fisiologicamente corretto sul razionamento al fine di ottimizzare lo stato metabolico compatibile con uno stato riproduttivo accettabile sia dal punto di vista gestionale che di benessere degli animali allevati. Presupposto indispensabile per l'attuazione di tale programma è la raccolta di tutti i dati riproduttivi, produttivi e sanitari degli animali afferenti alle aziende in esame, in modo da garantire un monitoraggio costante della situazione aziendale e verificare la bontà delle azioni intraprese. Infine sulla base delle casistiche analizzate verranno definiti dei protocolli d'intervento per queste problematiche da divulgare fra gli operatori del settore al fine di ridurre l'incidenza di queste patologie. Il sistema di rilevamento dati analitici e riproduttivi, una volta implementato, potrà essere applicato su larga scala, migliorando il controllo e la gestione della fertilità per le aziende utilizzatrici.